



**N**ell'attuale temperie politico-sociale, mentre i movimenti di piazza e di web mostrano tutta la nudità della politica, forse non è peregrino riflettere sulla condizione medica alla luce delle proposte emerse e troppo sbrigativamente e in maniera interessata bollate con il termine di antipolitica.

Che un politico sia, a tutti gli effetti, un nostro dipendente è di una chiarezza adamantina che,

introiettata dall'immaginario collettivo, hanno aumentato a dismisura il loro potere fino a erigersi a casta privilegiata, capace di condizionare e determinare il destino di ognuno.

però, fino a oggi è stata mascherata a tal punto da modificare la sua stessa natura, fino a radicarsi in ognuno come qualcosa di naturale, accettato e irrevocabile. E i politici, consapevoli di questa rappresentazione

## Sì ai cambiamenti veri no al trasformismo italico

di **Leonardo Trentadue** Medico di medicina generale, Ferrandina (MT)

**D**In ambito medico ci sono figure istituzionali, a partire dal ministro della sanità e dai sottosegretari agli assessori regionali, ai direttori generali e a un'infinita serie di figure intermedie, che dovrebbero essere nostri dipendenti, perché noi li eleggiamo per amministrare la cosa pubblica. Il termine ministro viene dal latino *minus* e significa colui che diviene meno per servire gli altri, ma di questa etimologia cosa è rimasto oggi? Sono i medici, e in particolare quelli del territorio come i medici di famiglia, a costituire strutturalmente il tessuto connettivo del sistema sanitario italiano che, non dimentichiamocelo, è il secondo al mondo, nonostante tutto. Siamo noi che, esercitando la professione medica, curiamo le persone seguendole, chi, come i medici di famiglia, "dalla culla alla bara", chi, come gli ospedalieri e gli specialisti in genere, nella gestione delle acuzie. Siamo noi che conosciamo nei dettagli l'uso corretto della gestione farmacologica, personalizzando le cure e valutando le opportunità diagnostiche-terapeutiche in rapporto al

contesto psico-socio-territoriale. Siamo noi Mmg che garantiamo l'assistenza continua, restando nei nostri ambulatori a risolvere i casi più disparati, con una polivalente azione psico-medico-sociale e altro, che non ci viene riconosciuta nella retribuzione, restringendosi questa all'aspetto prettamente medico.

### Erosioni di potere e ruolo

Da qualche decennio questo professionista della salute ha perso progressivamente non solo la libertà prescrittiva e medica in senso lato, ma è diventato preda di un sistema che strangola la sua attività polverizzandola in infiniti intoppi burocratici che minano alla base il fondamentale rapporto medico-paziente. A gestire questo sistema, l'antropologia politica ha collocato col metodo dello *spoil system* (espressione che descrive la pratica per cui le forze politiche al governo distribuiscono a propri affiliati e simpatizzanti cariche istituzionali, la titolarità di uffici pubblici e posizioni di potere, come incentivo a lavorare per il partito o l'organiz-

zazione politica) tutti i suoi procuratori e satrapi, che, in maggioranza, ignorano i problemi reali dei pazienti, che solo i medici, nello svolgimento della loro pratica professionale, conoscono. Siamo così arrivati al punto che quelli che sono i nostri dipendenti, in realtà ci gestiscono, a volte con la collaborazione di figure sindacali che funzionano da enzimi digestivi, favorendo la metabolizzazione dello *status quo* anche ai medici più resistenti e recalcitranti.

Da decenni stiamo assimilando modifiche sempre più restrittive della nostra libertà medica, con cedimenti su tutti i fronti, da quello retributivo a quello della difesa dei diritti più elementari dei medici. E allora, visto che tutti i tentativi di riforma gestiti dai sindacati si sono arenati o in clamorosi insuccessi o in rese condizionate e incondizionate alla controparte, non sono forse maturi i tempi per uscire fuori dai propri cosmi personali e decidere per cambiamenti sostanziali nella sanità italiana?

### Proposta

Visto che centinaia di migliaia di persone si sono aggregate utilizzando soprattutto la rete (con i soliti apocalittici orwelliani a parlare subito di sesto potere), perché non tentare anche noi medici di trovare aggregazioni e soluzioni senza intermediari più o

meno interessati guicciardinianamente al proprio *particolare*?

Contrariamente a quello che di solito si contesta ai movimenti "antipolitici" e cioè di demolire soltanto senza proporre programmi costruttivi solidi, sui giornali di settore dai medici di medicina generale vengono fuori molto spesso proposte interessanti e di lungo respiro. Ma queste purtroppo sono destinate a perdersi nel nulla, non essendoci catalizzatori per incanalarle verso un progetto di cambiamento nel mondo sanitario italiano.

### ■ **Prima che sia troppo tardi**

La situazione della medicina generale italiana è, a dirla eufemisticamente, disastrosa, alle prese prima con le Utap, poi con le Uct, le Case della salute e infine con le Umg, tutte idee partorite dai soliti

dirigenti sindacali e istituzionali, senza che la grande massa dei medici fosse preventivamente coinvolta. In pochi anni la professione di medico di famiglia è stata stravolta da gente assuefatta ai compromessi interessati e, soprattutto, senza una visione lungimirante della sanità. Se si va avanti di questo passo, prima o poi il sistema sanitario, in riferimento ai medici di famiglia, collasserà perché la schiacciante preponderanza dell'ottica economicistica votata al risparmio a tutti i costi, non può avere futuro.

Il rapporto medico-paziente, cardine della medicina di famiglia, è il motore che deve spingere verso il rinnovamento senza inventare soluzioni farraginose come Utap, Umg e chi più ne ha più ne metta, che distruggono la relazione diretta tra medico e paziente in nome di un'improbabile migliore

funzionalità. Se il contesto sociale attorno al mondo medico subirà un salutare scossone, forse è meglio per i medici non farsi trovare impreparati.

Questa volta non si chiede la luna in nome di utopie evanescenti e mistificanti, ma semplicemente che si azzeri tutto, levando dalla circolazione le pedine che da sempre decidono sulle nostre teste con l'arroganza di chi si sente impunito e può tutto.

La rabbia circola nelle vene della stragrande maggioranza dei medici, cerca solo uno sbocco, che sia però razionale, avendo ben in mente che il momento storico è favorevole per cambiamenti significativi e che, se prevarranno i soliti criptoprogressisti, denigratori e speculatori, non ci saranno altre possibilità di metamorfosi professionale e sociale per numerose generazioni.